

# INTERVENTI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ DEL SIC "TORRE DELL'ORSO"- IT 9150004

Cristina Rugge<sup>1</sup>, Giulio Ciccarese<sup>1</sup>, Antonio Longo<sup>1</sup>,  
Salvatore Petrachi<sup>2</sup>, Marco Marcello Niceta Poti<sup>3</sup>

<sup>1</sup> External designers and technical consultants for the Municipality of Melendugno

<sup>2</sup> Melendugno Municipal Technical Office Manager

[lavoripubblici@comune.melendugno.le.it](mailto:lavoripubblici@comune.melendugno.le.it)

<sup>3</sup> Mayor of Melendugno

[comune.melendugno@legalmail.it](mailto:comune.melendugno@legalmail.it) Tel. 0832.832111 - Fax 0832.832545

**Abstract** – As part of the POR Puglia 2014/2020 Axis VI Environmental protection and promotion of natural and cultural resources Action 6.5, 6.5.1 Interventions for the protection and enhancement of terrestrial and marine biodiversity the Municipality of Melendugno presented a project for the enhancement of the SIC Torre dell'Orso IT9150004. Despite being 60 % of the territory consisting of unstable dunes to be redeveloped, the situation of the portion of territory is represented by the Mediterranean rivers "Habitat 3280" with permanent flow with the Paspalo-Agrostidion and with sheltered rows of *Salix* and *Populus alba*. The environmental system seemed to be quite critical for any type of surface water management, in fact these were collected and poured into the sea from the Brunese Channel. The project, funded by the EU, addresses, by identifying the appropriate solutions, the problems related to the fragmentation of ecological corridors and it increased the biodiversity with specific reference to the environments crossed by the Brunese canal. These waters are in the hydrographic connection grid named R.E.R. that include in addition to the SIC Torre dell'Orso a zone of the SIC Alimini IT915001. The project involves the enhancement of the Brunese Canal which makes it a fundamental infrastructure through the upgrading of the waterway, the coordination between environmental and rural development policies, the redevelopment and recovery of the landscape of its compromised areas together with the reduction of the pollution and the consequent improvement in the quality of the water poured into the sea. The general objective of the project is to improve the ecological continuity between the most precious natural wetlands of the Adriatic coast: SIC Laghi Alimini, Torre dell'Orso, Palude dei Tamari, ZPS Le Cesine, creating a large-scale ecological corridor. The improvement refers both to the course of the canal, in terms of practicability of the riverbed for aquatic species, and to the lateral environments, in terms of connection between the Brunese course and the wet habitats whose conservation depends on the water supply of the canal and the aquifer as well as the correct management of the hydrophilic vegetation. The ecological continuity also concerns the areas of the canal banks with interventions to remove the longitudinal interruptions of the riparian vegetation, an ecosystem and a fundamental habitat for the fauna that populates the watercourse and its coasts. The planned interventions are: Creation of wetlands outside the river bed; Proper management of the riverbed; Restoration of full viability for the free migration of the river fauna and increase in the diversification of the river bed and the heterogeneity of river habitats; Diffuse pollution control through the use of woody buffer strips to be created with sheltered rows of *Salix* and *Populus alba*, extending the priority habitat present in the area, for the fight against pollution in the Mediterranean Sea and the protection

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Cristina Rugge, Giulio Ciccarese, Antonio Longo, Salvatore Petrachi, Marco Marcello Niceta Poti, *Interventi di tutela e valorizzazione della biodiversità del SIC "Torre dell'Orso"- IT 9150004.*, pp. 586-596, © 2020 Author(s), CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-147-1.59

of the *Caretta caretta* population; Creation of new pools for amphibians and birdlife, in order to create wet habitats, in what in the past represented the retrodunal habitat, capable of hosting a rich biodiversity and increase in shelter sites for amphibians, reptiles, micro-mammals and bats; Realization, naturalization and sustainability of the underpass of the SP297 with the installation of passages for terrestrial fauna and bollards for amphibians; Connection and improvement of habitats along the Brunese canal, restoration and completion of the existing forestal track and elimination of fixed barriers and start-up of a study for the process of securing suspended electric cables in order to reduce bird damage caused by electrocution or impact; Eradication and containment of invasive botanical species; Dissemination and awareness-raising: creation of a birdwatching station and creation of an app for environmental monitoring.

## **Introduzione**

In corrispondenza di aree ad alto valore paesaggistico e naturalistico, risulta prioritario stabilire nuovi obiettivi di tutela ambientale che non consistano unicamente nell'istituzione di aree protette, ma che mirino anche alla realizzazione e/o al ripristino delle relative connessioni biologiche ed ecologiche al fine di garantire la salvaguardia e l'incremento della biodiversità, traducibili nella realizzazione concreta di una rete ecologica. Per dare risposta all'esigenza di creare una corretta connessione tra i siti si è pensato di dare attuazione nel presente progetto all'individuazione di Aree Prioritarie per la Biodiversità e permettere al Canale Brunese di rappresentare, con una corretta gestione un'infrastruttura prioritaria, grazie alla riqualificazione ambientale del corso d'acqua, al coordinamento tra le politiche ambientali e di sviluppo rurale, alla riqualificazione e al recupero paesaggistico delle sue aree degradate e/o compromesse e, attraverso obiettivi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento, ottenere il miglioramento della qualità dell'acqua. Alla luce di tali premesse, il presente progetto nasce in particolare con la finalità di ridurre la frammentazione della continuità ecologica del canale e contrastare le principali minacce alla biodiversità che insistono lungo il corridoio ecologico rappresentato dal Brunese.

## **Materiali e Metodi**

I progettisti hanno effettuato una serie di sopralluoghi, in corrispondenza dei vari ambienti naturali, atti all'individuazione delle priorità da considerare per la delimitazione degli interventi da proporre nella proposta progettuale. A seguito di questi, pur essendo il 60 % del territorio costituito da dune instabili, è apparsa abbastanza critica la situazione del territorio rappresentato dall'habitat 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*" ambienti totalmente abbandonati e senza alcun tipo di gestione. Il Progetto proposto intende affrontare, individuando le opportune soluzioni, le problematiche legate alla frammentazione dei corridoi ecologici e alla conservazione della biodiversità con riferimento specifico agli ambienti attraversati dal canale Brunese, territorio di rilevante interesse ambientale e naturalistico, attualmente fortemente compromesso per la mancanza di qualsiasi intervento di gestione. L'obiettivo generale del progetto è il miglioramento della continuità ecologica tra le aree umide di maggior pregio naturalistico della costa Adriatica (SIC Laghi Alimini – Torre dell'Orso –

Palude dei Tamari – ZPS Le Cesine) attuando la deframmentazione e la valorizzazione della funzionalità ecologica del territorio, realizzando conseguentemente un corridoio ecologico di vasta scala che collega aree importanti per la biodiversità. A conferma di quanto sopra detto analizzando il documento storico relativo alla bonifica del canale Brunese si comprende che il tratto di costa tra Sant'Andrea e Torre Specchia Ruggieri era formato esclusivamente da paludi e mentre nella zona delle Cesine e fino a Torre Specchia Ruggieri, le paludi erano essenzialmente retrodunali, il territorio del Comune di Melendugno era impaludato ad una distanza dal mare di circa 100 m [Mainardi, 1991]. La palude del Brunese si estendeva per 25 ha tra Torre dell'Orso e Sant'Andrea. Il miglioramento del corridoio ecologico, considerato nel presente progetto, è da intendersi riferito sia all'asta del canale, in termini di percorribilità dell'alveo per le specie acquatiche, sia agli ambienti laterali, in termini di connessione tra il corso del Brunese e gli habitat umidi la cui conservazione risulta dipendente dall'apporto idrico del canale e della falda, nonché dalla corretta gestione della vegetazione idrofila.

Dal momento che la continuità ecologica riguarda anche le fasce spondali, rientrano in quest'ottica anche gli interventi necessari per rimuovere le interruzioni longitudinali della vegetazione riparia che, oltre ad essere una componente ecosistemica e naturalistica con un proprio valore intrinseco, è anche fondamentale quale habitat per la fauna che popola il corso d'acqua e le sue rive. In termini generali questo progetto consentirà di definire il programma delle azioni da realizzare nei prossimi anni per la salvaguardia del corridoio ecologico rappresentato dal Brunese.

## Risultati

Gli obiettivi specifici del progetto, mirato alla realizzazione del corridoio ecologico del Brunese, sono di seguito illustrati:

1. Creazione di zone umide fuori alveo.
2. Corretta gestione dell'alveo: ripristino della piena percorribilità alveale per la libera migrazione della fauna fluviale e incremento della diversificazione dell'alveo e dell'eterogeneità degli habitat fluviali.
3. Controllo dell'inquinamento diffuso mediante utilizzo di fasce tampone boscate da crearsi con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*, andando ad ampliare l'habitat prioritario presente nell'area, per la lotta all'inquinamento nel mar Mediterraneo e la protezione della popolazione di *Caretta caretta*.
4. Creazione di nuove pozze per anfibi e avifauna, al fine di realizzare habitat umidi capaci di ospitare una ricca biodiversità e incremento di siti rifugio per anfibi, rettili, micromammiferi e chiroterofauna.
5. Realizzazione, naturalizzazione e sostenibilità del sottopasso della SP297 con installazione di passaggi per la fauna terricola e di dissuasori per anfibi.
6. Connessione e miglioramento di habitat lungo il canale Brunese, ripristino e completamento della esistente pista di servizio ed eliminazione di barriere fisse e avvio di uno studio per il processo di messa in sicurezza dei cavi elettrici sospesi al fine di ridurre i danni all'avifauna causati da elettrocuzione o impatto.
7. Eradicazione e contenimento delle specie invasive;
8. Divulgazione e sensibilizzazione: realizzazione di una postazione per il birdwatching e creazione di una *app* per il monitoraggio ambientale.

La necessità di mantenere un'adeguata funzionalità idraulica dei canali ha storicamente reso difficoltosa la valorizzazione delle potenzialità ambientali della rete idrica gestita dai consorzi. Infatti, per svolgere tali funzioni:

- la progettazione dei canali prevede la realizzazione di sezioni regolari, alvei ad andamento prevalentemente rettilineo e opere di regolazione delle portate;
- non sono consentite dinamiche evolutive morfologiche;
- solitamente si effettuano frequenti interventi per l'eliminazione della vegetazione erbacea e acquatica;
- non è generalmente permessa la presenza di vegetazione arboreo-arbustiva lungo le rive, così da favorire le pratiche di gestione dell'alveo;
- il regime idrico è regolato.

La bonifica della palude Brunese, come ci racconta lo storico Michele Mainardi iniziò nel 1922 per finire un triennio dopo nel 1925, mediante l'apertura di un canale nel quale si dovevano raccogliere le acque meteoriche e quelle freatiche affioranti nella bassura, che si sarebbe riversato a mare sfruttando lo scolo naturale, in considerazione delle forti pendenze verso la costa. Oltre alla realizzazione del canale, con dei colatori laterali per la raccolta delle acque di altre vallette laterali, nonché quelle di alcune sorgive, furono realizzate diverse briglie per moderare la velocità dei fluidi (considerata l'altimetria) ed evitare le erosioni delle sponde, nonché due ponti uno sulla strada che dalla masseria Brunese portava a sant'Andrea e uno per pedoni sul canale principale.

La bonifica venne poi completata con l'impianto di una fascia arbustivo – arborea frangivento, a protezione delle colture agrarie retrostanti: si eressero diverse graticciate per fermare il movimento della sabbia delle dune introducendo le seguenti specie: Pino d'Aleppo, Acacia, Mioporo, Gelso, Cipresso, Frassino, mentre lungo le strade di bonifica e i canali si piantarono i pioppi.

La bonifica della palude Brunese se da un lato ha portato benessere alla popolazione piagata dalla malaria e dalla necessità di rendere più colonizzabile il territorio, che richiedeva sempre più territori per l'agricoltura dall'altro ha determinato la modifica del regime naturale delle portate e dei livelli idraulici dell'impluvio naturale della valle che ancora oggi si ripercuotono sugli ambienti laterali connessi al corso principale quali rami secondari e specchi d'acqua che costituivano habitat di rilevante importanza per tutte quelle biocenosi legate agli ambienti umidi e non soltanto all'ecosistema fluviale.

Il regime modificato delle acque ha inciso negativamente su quei corpi idrici isolati e laterali nei quali ha luogo la riproduzione di Anfibi di interesse conservazionistico tra cui il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e il Rospo comune (*Bufo bufo*), oltre a numerose specie dell'avifauna e dell'entomofauna.

Obiettivo principale degli interventi dietro elencati è quello di ripristinare tali condizioni in maniera sostenibile, senza andare a modificare la struttura del canale.

Tali interventi, infatti, coerentemente con le strategie europee finora descritte costituiscono un'opportunità per incrementare in modo significativo la valenza ecosistemica della valletta del Brunese, favorendo l'espansione degli habitat di Interesse comunitario e favorendo la biodiversità del territorio in oggetto.

Questo obiettivo può essere perseguito con semplici pratiche di manutenzione dei canali meno invasive e con veri e propri interventi di rinaturalizzazione.

Le acque dei canali, infatti, manifestano spesso problemi di qualità che possono

causare danni agli ecosistemi, in quanto vengono coinvolti sia gli ecosistemi delle zone umide che quello marino in cui vengono riversate le acque.

Causa di questa situazione è l'immissione di acque ricche di nutrienti provenienti dalle aree agricole circostanti prive di un qualsiasi sistema di depurazione, la presenza di scarichi puntiformi che riversano nei canali.

La scarsa capacità autodepurativa dei canali, così come attualmente concepiti, aggrava inoltre il problema: sezioni regolari prive di disomogeneità, scarsa presenza di vegetazione in alveo e lungo le sponde e tracciato tendenzialmente rettilineo, diminuiscono, infatti, i tempi di residenza delle acque e la presenza di comunità biologiche utili per la degradazione naturale degli inquinanti.

Una corretta strategia utile per il miglioramento della qualità delle acque richiede azioni volte al recupero della capacità autodepurativa dei canali e del territorio, che possono generare benefici anche nei confronti della biodiversità (coerentemente con quanto richiesto dalle linee guida del PAF, dai piani di Gestione dei siti Rete natura 2000 e dalle Misure di Conservazione approvate con reg. Reg. 6/16), del paesaggio (coerenza col PPTR), della stabilità delle sponde, della fruibilità (Piano di Gestione), e così via.

Una delle principali problematiche evidenziate nelle nuove strategie dell'UE per la biodiversità è quella della perdita della qualità dell'acqua le cui cause principali sono il cambiamento degli habitat, l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, l'introduzione e diffusione di specie esotiche invasive (obiettivo 5: combattere le specie esotiche invasive delle nuove strategie dell'UE per la biodiversità) e i cambiamenti climatici. Tutto ciò grava pesantemente sulla perdita di biodiversità (Obiettivi 1 e 2 delle nuove strategie dell'UE per la biodiversità).

Inoltre, secondo quanto previsto dal PAF approvato dalla Regione Puglia le priorità (F1) relative alle zone umide riguardano, in coerenza con quanto previsto dal presente progetto:

- La deframmentazione degli habitat;
- Il contrasto ad azioni di alterazione e trasformazione antropica,
- Incremento in termini di superficie interessata e di miglioramento qualitativo e strutturale;
- Corretta gestione della risorsa acqua, in termini di qualità, utilizzo, mantenimento di livelli minimi, recupero della risorsa, ecc.

Inoltre, il PAF approvato a livello regionale, relativamente alle priorità legate alle specie (F2) di cui alle direttive Natura 2000 (Habitat e Uccelli), nonché alla strategia Europea 2020 per la biodiversità e per il buon funzionamento della Rete Natura 2000, riconoscendo le zone costiere e le zone umide, quali paludi e pascoli inondatai mediterranei meritevoli di attenzione per il loro mantenimento in buono stato di conservazione, prevede la corretta gestione di alcuni siti riproduttivi e per le specie di uccelli delle zone umide la gestione del livello delle acque, la gestione sostenibile e la creazione di nuovi habitat.

Tali azioni possono essere espletate con i seguenti interventi previsti in progetto: creazione di zone umide fuori alveo - corretta gestione dell'alveo: ripristino della piena percorribilità alveale per la libera migrazione della fauna fluviale e incremento della diversificazione dell'alveo e dell'eterogeneità degli habitat fluviali – controllo dell'inquinamento diffuso mediante utilizzo di fasce tampone boscate da crearsi con filari ripari di *Salix* e *Populus alba* (alberi frondosi e di notevole altezza sono l'habitat di nidificazione ideale per numerose specie dell'avifauna) – creazione di nuove pozze per anfibi e avifauna – naturalizzazione e sostenibilità del sottopasso della SP297 con realizzazione di passaggio per

la fauna terricola – creazione di dissuasori per anfibi in prossimità del ponte della SP297 e installazione cassette per chiroteri. Nel Piano di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della RETE NATURA 2000 della Provincia di Lecce è riportata un'attenta analisi delle minacce e delle criticità che possono interferire con la conservazione della biodiversità dei SIC, con particolare riferimento agli habitat e alle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario: il principale fattore di minaccia, essendo il Sic in oggetto, caratterizzato dalla presenza di aree umide, è rappresentato da: Cod. 701 – Inquinamento dell'acqua.

Al fine di scongiurare tale fattore negativo gli interventi previsti in progetto si ripropongono di migliorare la qualità dell'acqua, oltre che con la corretta gestione della vegetazione in alveo e con la realizzazione di zone umide fuori alveo, che con diversi sistemi effettueranno una discreta depurazione dell'acqua (come sarà ben precisato nel capitolo relativo agli interventi), con il controllo dell'inquinamento diffuso mediante l'utilizzo di fasce tampone boscate da crearsi con filari ripari di *Salix* e *Populus alba* (habitat prioritario presente nell'area) nell'area a N-E del canale. Gli interventi previsti in progetto prevedono anche la realizzazione di un'app per il monitoraggio degli ambienti e della fauna. Tale sistema di monitoraggio coinvolgerà gli utenti e i visitatori del SIC soddisfacendo le priorità strategiche di sensibilizzazione e cooperazione previste nel punto F3 del PAF. In termini generali questo progetto consentirà di definire il programma delle azioni da realizzare nei prossimi anni per la salvaguardia del corridoio ecologico rappresentato dal Brunese. Il presente progetto di riqualificazione ha prioritariamente definito i problemi, ambientali e antropici, che incidono sulla funzionalità ecosistemica del canale e degli ambienti ad esso connessi.

L'elenco seguente sintetizza le principali problematiche riscontrate lungo l'impluvio del Brunese:

- *Problematiche idrauliche*
  - Rischio idraulico a causa di:
    - aumento delle portate dovuto all'urbanizzazione e conseguente impermeabilizzazione del territorio; capacità di deflusso non sufficiente a causa della presenza di vegetazione in alveo; capacità di deflusso non sufficiente a causa di accumulo di sedimenti in alveo; scomparsa o mancanza di aree di laminazione.
- *Problematiche ambientali ed ecologiche*
  - Scarsa qualità ecologica in termini di:
    - vegetazione in alveo; vegetazione delle sponde e delle pertinenze dei canali; fauna ittica; fauna terrestre; avifauna; anfibi; macroinvertebrati.
  - Qualità dell'acqua non soddisfacente a causa di:
    - scarsa capacità autodepurativa del canale; inquinamento diffuso proveniente da aree agricole.
  - Scarsa connessione ecologica ad elementi di valore ambientale a causa di:
    - presenza di ostacoli insormontabili di natura antropica (manufatti idraulici, artificializzazioni varie, ecc.); fasce e corridoi caratterizzati da specie esotiche e da specie invasive (acacie, rovi, ecc.);
- *Problematiche geomorfologiche*
  - Dissesti spondali a causa di:
    - mancanza di vegetazione al piede di sponda; scarsa coerenza del materiale di sponda e ammaloramento delle difese esistenti; condizioni idrauliche che favoriscono la sedimentazione.



Figura 1 - Particolare: realizzazione di zone umide al di fuori dell'alveo in prossimità del canale Brunese.

*Figure 1 - Detail: creation of wetlands outside the riverbed near the Brunese canal.*

- *Problematiche legate alla qualità paesaggistica e fruitiva*
  - Scarsa qualità paesaggistica a causa di:
    - presenza di rifiuti in alveo; banalizzazione del paesaggio (perdita degli elementi naturali, storici e architettonici); impedimenti nella fruizione del canale a causa di: difficoltà ad accedere al canale (per birdwatching, sosta, passeggio, ecc.); mancanza di percorsi appositi (attrezzati o meno) per percorrere le sponde a piedi, in bicicletta, a cavallo, ecc.

Sulla base delle problematiche in atto, lungo l'asta del canale e delle opportunità offerte dal territorio, il progetto di riqualificazione ha chiaramente definito gli obiettivi di tipo ambientale e antropico che intende conseguire. Una volta delineate le aree e gli habitat a maggior rischio per la conservazione della biodiversità e le specie ad esse correlate con maggior valore conservazionistico con attento riferimento alle specie e agli habitat inclusi nelle Direttive Habitat e Uccelli si è passati a raffigurare le attività di conservazione da attuare. L'elenco seguente sintetizza i principali obiettivi che si vogliono perseguire con la riqualificazione del canale e dell'ambiente ad esso limitrofo:

- **Obiettivi idraulici e morfologici**
  - diminuzione del rischio idraulico;
- **Obiettivi ambientali ed ecologici**
  - miglioramento della qualità dell'acqua;
  - miglioramento della vegetazione;
  - miglioramento della vegetazione acquatica;
  - miglioramento degli habitat (per fauna ittica, anfibi, avifauna, fauna terrestre);
  - riconnessione ecologica.

- **Obiettivi paesaggistici e sociali**
  - riqualificazione paesaggistica del canale;
  - riqualificazione fruitiva del canale.

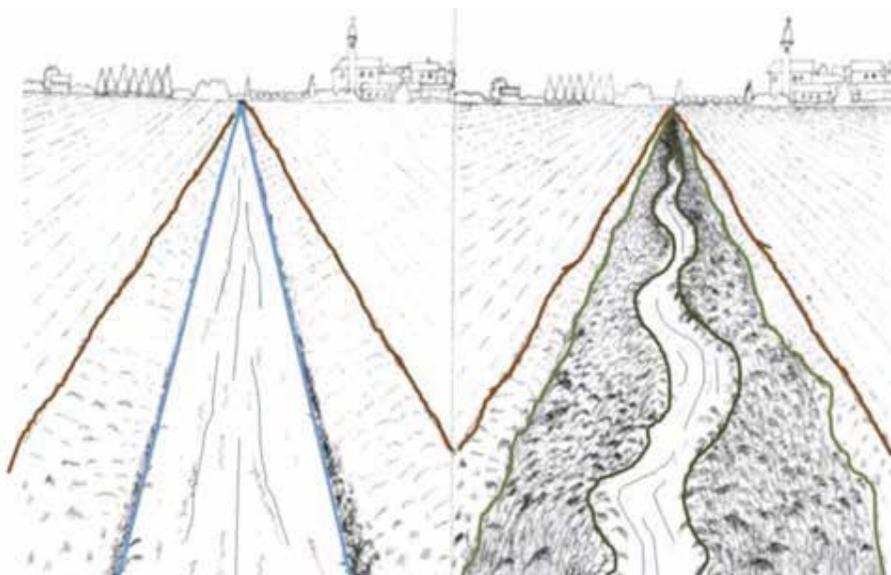


Figura 2 - Fiume a meandri: tecniche di gestione a basso impatto della vegetazione ("manutenzione delicata").

*Figure 2 - Meandering river: low impact vegetation management techniques ("gentle maintenance").*



Figura 3 - Schema di progetto di una fascia tampone con canale di carico per il trattamento dei carichi di azoto (N) e fosforo (P) convogliati dal deflusso sotterraneo.

*Figure 3 - Design scheme of a buffer strip with loading channel for the treatment of nitrogen (N) and phosphorus loads (P) conveyed by sub-surface runoff.*

La strategia adottata dal presente progetto a lungo termine permetterà di ottenere i seguenti risultati controllare i processi di evoluzione naturale della copertura vegetale per favorire l'espansione degli habitat di Interesse comunitario e con la conservazione degli habitat e l'aumento della biodiversità ottenere il ritorno e/o la conservazione di specie faunistiche di interesse comunitario.

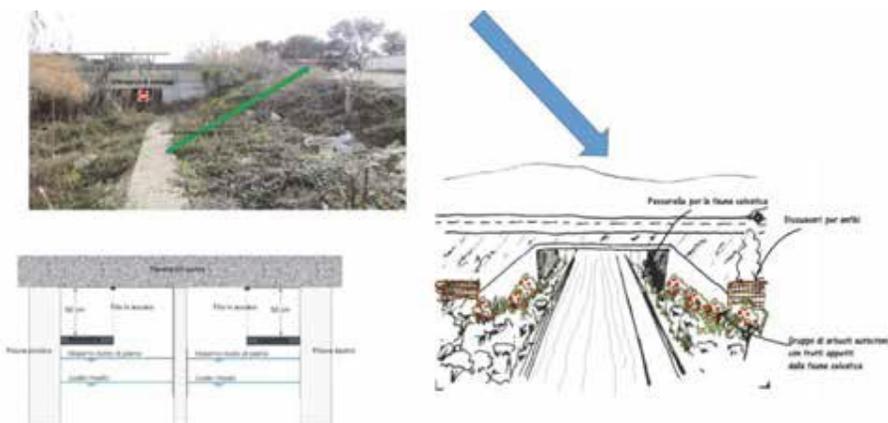


Figura 4 - Realizzazione, naturalizzazione e sostenibilità del sottopasso della SP297 con installazione di passaggi per fauna terricola e di dissuasori per anfibi.

Figure 4 - Construction, naturalization and sustainability of the SP297 underpass with installation of passages for terrestrial fauna and amphibian deterrents.

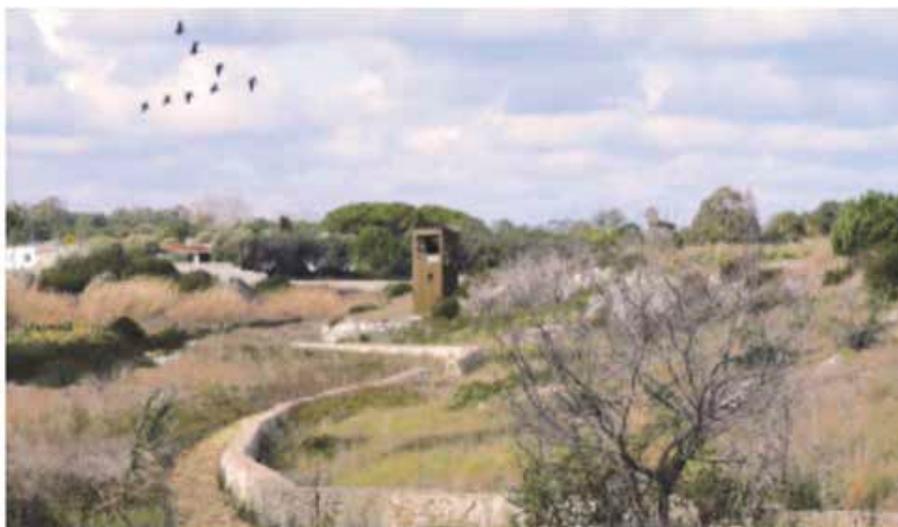


Figura 5 - Postazione per l'osservazione della natura.

Figure 5 - Nature watching post.

## Discussione

Gli interventi previsti nel presente progetto risultano coerenti con la strategia delle politiche europee, nazionali e regionali, in particolare con le linee di indirizzo del PAF, dei Piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle linee dettate dalle Misure di Conservazione approvate con Regolamento Regionale 6/6 e con quanto previsto dal PPTR. La biodiversità, ossia la straordinaria varietà di ecosistemi, specie e geni che ci circonda, non solo costituisce una risorsa in se stessa, ma fornisce alla società un'ampia gamma di servizi ecosistemici dai quali dipendiamo, dalla fornitura di cibo ed acqua dolce all'impollinazione, alla protezione dalle inondazioni e così via. Obiettivo principale dell'UE per il 2020: Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale. In linea con quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", la Commissione europea ha suggerito pertanto agli Stati Membri di redigere dei documenti pluriennali, denominati *PAF - Prioritized Action Framework, in cui individuare, con approccio integrato, le priorità d'intervento per la Rete Natura 2000 per il periodo 2014-2020, attraverso azioni per la tutela di habitat e specie, e programmare il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari per realizzarle*. Per questi motivi la Regione Puglia ha approvato il PAF in cui sono indicate le priorità per la tutela e la gestione della rete Natura 2000 e le relative Misure necessarie per realizzarle tenendo conto delle Misure di Conservazione e dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, con il DGR 1296/14. "Rete Natura 2000" è uno dei più importanti progetti europei di tutela della biodiversità e di conservazione della natura.

È una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea che garantisce il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e di fauna minacciate o rare a livello comunitario sulla base delle Direttive habitat e uccelli (Direttiva Habitat - Direttiva 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 147/2009/CEE già Direttiva 79/409/CEE) In base agli orientamenti emanati a livello comunitario e statale la Regione Puglia dal 2007 ha finanziato numerosi Piani di Gestione di siti Rete Natura 2000 ai sensi del D.M. 3 settembre 2002 Linee Guida per la gestione dei Siti Rete Natura 2000. Il Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Lecce è lo strumento gestionale che ha come finalità generale quella di identificare l'insieme delle misure amministrative, contrattuali e regolamentari e i soggetti preposti ad attuarle, necessari a garantire la presenza in condizioni soddisfacenti degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione dei SIC. Tutto quanto sopra premesso, ha portato i progettisti all'individuazione delle priorità da considerare nella delimitazione degli interventi riportati nella presente proposta progettuale.

## Conclusioni

Il Progetto classificatosi in posizione utile per il finanziamento relativamente al POR Puglia 2014/2020 - Asse VI - "Tutela dell'Ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali" - Azione 6.5 - 6.5.1 "Interventi per la tutela e valorizzazione della biodiversità terrestre e marina", affronta, individuando opportune soluzioni, le problematiche legate alla frammentazione dei corridoi ecologici e all'aumento della biodiversità con riferimento specifico agli ambienti attraversati dal canale Brunese. Tali ambienti sono inseriti nel

Reticolo idrografico di Connessione della R.E.R. e comprendono oltre al SIC Torre dell'Orso parte del SIC Alimini IT915001. Il progetto prevede la valorizzazione del Canale Brunese rendendolo un'infrastruttura fondamentale tramite la riqualificazione del corso d'acqua, il coordinamento tra le politiche ambientali e di sviluppo rurale, la riqualificazione e il recupero paesaggistico delle sue aree compromesse assieme alla riduzione dell'inquinamento e al conseguente miglioramento della qualità dell'acqua riversata in mare. L'obiettivo generale del progetto è il miglioramento della continuità ecologica tra le aree umide di maggior pregio naturalistico della Costa Adriatica: SIC Laghi Alimini, Torre dell'Orso, Palude dei Tamari, ZPS Le Cesine, realizzando un corridoio ecologico di vasta scala. Il miglioramento è riferito sia all'asta del canale, in termini di percorribilità dell'alveo per le specie acquatiche, sia agli ambienti laterali, in termini di connessione tra il corso del Brunese e gli habitat umidi la cui conservazione risulta dipendente dall'apporto idrico del canale e della falda nonché dalla corretta gestione della vegetazione idrofila.

## References

- [1] Mainardi Michele (1991) - *Appunti sulle bonifiche melendugnesi* – Provincia di Lecce - Mediateca - Progetto EDIESSE (Emeroteca Digitale Salentina).